

## Capitolo XX

### *Il primo tuono*

*La confessione dei nostri peccati è il primo passo verso l'innocenza  
(Publilio Siro)*

Ci è arrivata in studio la notizia del ritiro degli ambasciatori di Unicornia dalla sede di Stalliongrad ...

... truppe di Unicornia si stanno ammassando al confine con Terra. Alla vista dei nuovi carri armati degli unicorni, molte famiglie di contadini da entrambi i confini hanno subito iniziato a evacuare le proprie abitazioni ...

... si parla di una prima vittima di un colpo di fucile esploso dalle linee di Terra che avrebbe ucciso un puledro unicorno. La nostra amata Regina ha assicurato che sarà presente al funerale del piccolo e nella sua immensa generosità donerà un cospicuo contributo alla famiglia, promettendo che farà giustizia di questo ennesimo atto barbarico ...

... la nostra Leader Applejack ha assicurato in un comunicato stampa che nel suo comizio ad Applegrad spiegherà le menzogne su cui sono basati i motivi di questa tensione ...

... le alte autorità di Terra assicurano che in caso di belligeranza saranno garantiti i beni di prima necessità per almeno i prossimi tre anni. Avvertono inoltre che la pena per il furto di cibo sarà elevata drasticamente ...

... le principesse Celestia e Luna hanno innalzato il livello di guardia a 3, e i primi incantesimi difensivi sono stati preventivamente attivati ...

... la Falange Alpha, il fior fiore dei pegasi della nostra grande nazione, è stata accusata da alcuni testimoni poco attendibili di aver mandato dei propri membri nel territorio neutrale dell'Impero di Cristallo. Il colonnello supremo Rainbow Dash ha respinto quest'accusa, assicurando che ogni singolo pegaso della Falange è impegnato giorno e notte ad allenarsi in territorio di Pegasopoli, pronto in ogni momento a combattere a fianco degli amici unicorni in caso di guerra contro i pony di terra, rei di aver complottato una volta di troppo ...

«... So cosa diranno molti di voi. “Tua sorella è una pazza guerrafondaia!”. “Ci tradirai appena arriveranno le truppe di Unicornia!”. “Possiamo fidarci della sorella di quella là?”. Non risponderò con le parole, amici pony, unicorni e pegasi, ma con il lavoro e l’impegno che ho dato in tutti questi anni, insieme alle mie più grandi amiche, per proteggere ciò che ci è più caro. Ho diseredato mia sorella da molto tempo. La mia famiglia ora è quella che crede nella vecchia Equestria, basata sull’Armonia. E vi giuro su quello che volete che farò ... anzi che faremo di tutto, Celestia e Luna volendo, per proteggere questo sogno. Un sogno che solo vent’anni fa era una realtà. Un sogno che sono sicura possa tornare realtà ...»

... il discorso travolgente di Sweetie Belle, consigliera personale di Luna, ha

riscosso gli animi dell'intera Equestria, confermando ancora una volta la sua fedeltà alla nostra nobile causa protetta da Celestia e Luna da mille anni. E' questa causa, fedeli ascoltatori, la nostra più grande difesa dal male che ci circonda. Non c'è spazio per dubbi e paure se vogliamo sopravvivere alla tempesta in arrivo ...

### **Applegrad: 9 giorni dopo l'attentato alla Torre di Cristallo**

Trovare quei cospiratori divenne un'impresa impossibile. Il gruppo che avevo sentito il giorno prima sembrava non volerne più parlare, e tutti i miei tentativi di intercettare le loro discussioni non portarono a nulla di fruttuoso. Inoltre il turno massacrante di 12 ore non mi lasciò molto tempo libero.

«Avrei dovuto seguire la loro conversazione di ieri fino alla fine.» esclamai sbuffando la sera nel dormitorio.

«A questo punto non ci resta che tenere d'occhio la piazza.» disse Rachel. «E sperare che il loro tentativo di assassinio sia sfumato.»

«Ne dubito.» disse Redflame. «Ci conviene perlustrare gli edifici e beccarli prima che sia troppo tardi.»

«Ci avrà già pensato la sicurezza a fare una cosa del genere.» commentò Rachel.

«Figuriamoci se ad un comizio pubblico non lo fanno.»

«Sicuramente. Ma tre paia di occhi in più non faranno male, visto il rischio. Non vorrete mica che Pinkie Pie o Applejack muoiano, giusto?»

Rabbrivii al pensiero. No, non volevo che morissero, malgrado tutto ciò che avevano compiuto in questi vent'anni. Erano sempre le mie amiche. E senza di loro, anche solo una di loro, usare gli Elementi era impossibile.

«Come consigli di procedere?» gli chiesi, lasciando a lui il compito di adottare un piano, visto che si trattava di una situazione in cui lui sembrava più ferrato.

### **Applegrad: 10 giorni dopo l'attentato alla Torre di Cristallo**

La piazza, malgrado la sua grandezza, era strapiena di pony in trepidante attesa. Tutti fissavano il palco vuoto, dietro cui campeggiava una gigantografia della bandiera rossa di Terra con al centro il volto idealizzato di Applejack.

Tutti tranne tre.

«Maledizione ... non finiremo più di controllare tutte quelle finestre.» si lamentò Rachel guardando le quattro enormi palazzine che circondavano la piazza.

Redflame, dopo una rapida occhiata, scosse la testa. «Non sono molti i punti in cui potrebbero essersi messi. Se fossi nei cospiratori mi piazzerei là.» disse, puntando uno zoccolo verso l'edificio a destra del palco. «Ottima visuale, il sole alle spalle e una via di fuga più semplice.»

«Ne sei sicuro?» chiesi, guardando l'imponente edificio grigio addobbato di stendardi colore rosso e arancione per il comizio.

«Ovviamente no. Ma visto che il tempo è tiranno, partire da lì potrebbe essere la mossa migliore.»

Ci rimuginai qualche secondo, guardando il palco e i pony che attendevano con impazienza l'arrivo di Applejack e Pinkie Pie.

«Meglio dividerci a questo punto» suggerì Rachel.

«No.» dissi scuotendo la testa. «Se ci dividiamo e succedesse qualcosa, saremmo da soli. Se dovesse accadere qualcosa a me o a te potremmo dire addio alla nostra missione.»

«Allora andiamo tutti là.» decise Redflame, uscendo dalla piazza.

Sul palco apparvero alcuni pony con la divisa militare. Diedero rapidamente un'occhiata al microfono e al leggio, controllando la presenza di pericoli anche tra la folla.

Poi apparvero. Da sinistra il pony arancione, da destra il pony rosa, seguiti ciascuno da uno stuolo di altri pony in divisa da ufficiale, ministri e alte cariche della nazione, tutti impettiti e con abiti e berretti in perfetto ordine.

La folla battè entusiasta gli zoccoli sull'asfalto, creando un boato che echeggiò in tutta la città, urlando «Applejack! Applejack! Applejack!».

La leader di Terra si posizionò di fronte al leggio, posando dei fogli che si era portata appresso, e salutò la folla con uno zoccolo alzato e un sorriso, mentre Pinkie Pie restò dietro di lei in attesa insieme agli altri ministri. Una dozzina di soldati si posizionò sul palco a proteggere tutti quei pony importanti e a tenere d'occhio la piazza.

«Amici e amiche pony!» iniziò il pony arancione, con voce così forte che si sarebbe sentita in mezza Applegrad. «Mi rivolgo a voi in questa ora buia, in mezzo a voi, da comune cittadina, a differenza di altri che rimangono rinchiusi nelle loro roccaforti. Non vi mentirò. Gli Apple sono sempre stati una famiglia di grandi lavoratori onesti, a cui mi sono ispirata per costruire questa nazione e di cui questa città, Applegrad, ha voluto rendere onore. L'onestà e il duro lavoro è ciò che ci contraddistingue. Onestà di cui gli unicorni nei giorni scorsi si sono fatti beffe ...»

L'unica entrata dell'edificio dall'altra parte della piazza si rivelò subito problematica.

«Guardie ... ti pareva ...» sussurrò con rabbia Redflame, restando nascosto dietro una parete e fissando il paio di soldati seduti vicino alla porta.

«Se ci sono soldati di guardia, ciò non dovrebbe rendere impossibile per un attentatore entrare?» disse Rachel.

«Non se quelle guardie sono state corrotte.» rispose il pegaso. «Visto cosa si sono detti quei pony l'altro ieri sicuramente hanno corrotto parte della sicurezza. I pony di Terra sono particolarmente suscettibili al denaro, visto che la maggior parte di loro vive quasi nella miseria.»

«Potremmo passare se uso l'incantesimo di Invisibilità e di Attutire Rumori.» proposi.

Il pegaso annuì con riluttanza. «Stavo per chiedertelo ... anche se l'idea di lasciarsi dei soldati armati alle spalle non mi piace per niente.»

Spalancai gli occhi. «Vorresti ucciderli?»

Il suo sguardo mi fece capire subito che ci aveva pensato.

«No.» esclamai, fissandolo con decisione. «Non ho intenzione di uccidere nessuno.» Resami conto di quanto ciò sarebbe stato difficile mi morsi un labbro.

«Non se possiamo evitarlo.»

Redflame mi fissò con uno sguardo terribilmente serio. «Fossi in te mi preparerei a questa eventualità.»

Mi veniva male solo a pensarci. No! Non volevo uccidere nessuno e non ce n'era bisogno. Gli incantesimi non-letali erano molto più numerosi di quelli letali. Potevo tranquillamente fare a meno di arrivare ad atti estremi. Ne ero sicura.

«Per questa volta facciamo a modo tuo. Pensandoci bene se mancassero queste guardie qualcuno si potrebbe insospettire.»

Annuii facendo un sospiro di sollievo. Lanciai i due incantesimi e sparimmo alla vista e all'udito.

«... ci credono bestie senza cervello, poco al di sopra del fango. Ma la loro è solo ignoranza! E' dal fango che crescono gli alberi e le coltivazioni, ed è quindi grazie al fango se anche loro possono mangiare! Ci insultano quotidianamente. Ci deridono quotidianamente! E come se non bastasse ci sfruttano quotidianamente! Perché sono gli zoccoli dei pony terrestri, rinchiusi nei loro campi, che danno da mangiare a quei cornuti, ottenendo in cambio solo oppressione e fame! Capite quindi che la loro stupida legge razziale è basata sull'ipocrisia, sull'ignoranza e sulla superbia. La superbia soprattutto li vede al di sopra di tutto, di ogni regola e morale. Non credete alle loro menzogne. Ciò che è successo nell'Impero di Cristallo non è stato opera degli onesti pony di Terra. Noi siamo un popolo giusto e laborioso, e non abbiamo bisogno di ricorrere a mezzi così atroci e barbari per ottenere ciò che desideriamo ...»

«A che piano andiamo?» domandai a bassa voce una volta nel corridoio. Eravamo visibili e udibili solo tra di noi, grazie all'incantesimo di selezione, ma per sicurezza preferivo parlare a bassa voce.

«Direi di provare dal sesto piano in su.» disse Redflame. «Da lì si ha una visuale migliore.»

Arrivammo quindi nel punto dove si trovava la tromba delle scale e le salimmo lentamente, più per evitare di andare a sbattere contro un altro pony che per fare silenzio.

Arrivati al sesto piano percorremmo i corridoi alla ricerca degli attentatori, ma non c'era alcun rumore né traccia di presenza di pony, se non quello di Applejack che teneva il suo discorso all'esterno e della folla nella piazza.

«Non abbiamo molto tempo.» dissi, controllando nelle toppe delle porte per vedere se all'interno degli appartamenti c'era qualcuno.

«Già.» concordò Rachel, che faceva lo stesso.

Controllato rapidamente il posto, decidemmo di salire al piano successivo.

Questa volta notammo qualcosa di strano. C'era un pony, vestito in abiti civili, appostato di fronte a una porta in fondo al corridoio. Una porta che dava su un appartamento con vista sulla piazza.

«Bingo.» esclamò Redflame. Si spostò verso un corridoio laterale e ci fece cenno di seguirlo. Nascosti là dietro iniziò a spiegare il da farsi con espressione molto seria.

«Ora ascoltatevi bene. Questi sono pony che al minimo allarme potrebbero far partire il colpo e uccidere una delle vostre "amiche", perciò dovremo agire

rapidamente.»

«Dimmi solo cosa fare.» gli dissi. Ma aggiunsi rapidamente. «Sempre che non porti alla morte di qualcuno.»

Il pegaso sbuffò. «Va bene. Allora facciamo così ... lancia qualcosa contro quel pony che lo faccia svenire senza che faccia rumore. Poi ti avvicini, apri la porta, e fai in modo che chiunque ci sia là dentro non abbia tempo di dire “chi sei”.»

Annuii «D'accordo. Ho già in mente cosa fare.»

«E io che faccio?» chiese Rachel.

«Rimani qui, a controllarle le spalle insieme a me. Sono certo che non avrà bisogno del nostro aiuto per sistemare questi pony. Credo che saranno al massimo tre o quattro dentro quella stanza.»

«Allora facciamolo prima che sia troppo tardi.» dissi, entrando nel corridoio.

Fissai il pony che si trovava a una ventina di metri da me. Spostava nervosamente lo sguardo da sinistra a destra, aspettandosi da un momento all'altro di venire scoperto. Arrivò persino a incrociare il mio sguardo, ma ovviamente non poteva vedermi a causa dell'invisibilità.

Caricai un incantesimo, e mentre aveva lo sguardo dall'altra parte feci partire dal corno invisibile un raggio che lo colpì in pieno. Iniziò subito a ciondolare pesantemente, e colto da un profondo sonno crollò a terra. Per impedire che facesse rumore lo presi con la telecinesi, spostandolo di qualche metro dalla porta. Con uno zoccolo indicai agli altri che la via era libera. Disattivai l'incantesimo di invisibilità per risparmiare energie per gli incantesimi che avrei lanciato dopo, ma non quello per attutire i rumori.

Mentre Rachel e Redflame restavano a fare da palo alle nostre spalle, nascosti dietro una parete, io mi avvicinai alla porta.

Portai l'occhio alla toppa della serratura per controllare all'interno. La stanza non era molto grande, e riuscii a vedere almeno tre pony. Uno era seduto di fronte ad un tavolo, a leggere con espressione tesa un giornale. Gli altri due invece erano alla finestra, e tra gli zoccoli avevano un fucile ciascuno, molto più lungo di quello posseduto da Redflame. Doveva essere fatto apposta per colpire sulle lunghe distanze, visto quella specie di “piccolo telescopio” posto sopra. Dal modo in cui erano posizionati e da come stava parlando Applejack con toni sempre più accesi, intuì che il momento in cui dovevano sparare fosse molto vicino.

Non c'era un secondo da perdere.

Feci un profondo respiro. Non potevo permettermi di sbagliare.

Uno. Il corno, anche se invisibile per via della magia d'illusione, s'illuminò. Iniziai a sentire uno strano suono avvicinarsi nell'aria. Non ci feci caso.

Due. Alzai gli zoccoli anteriori. Il rumore si fece molto intenso.

Tre!

Il rumore passò sopra l'edificio in quel preciso istante, e per poco non persi l'equilibrio per la sorpresa. Gli zoccoli andarono contro la porta, che non essendo chiusa a chiave si aprì subito.

Accadde tutto in una frazione di secondo. Mentre quel rumore rimbombava nell'aria ebbi tempo di vedere la faccia stupita del pony al tavolo. Con il corno pronto per lanciare le magie che mi ero preparata vidi entrare dalla finestra dei pony in divisa

militare, legati a delle corde. Neutralizzarono i pony attentatori con uno zoccolo in faccia, cogliendoli completamente di sorpresa. D'istinto lanciai la magia che avevo caricato sui primi due soldati, che colpiti da un piccolo tornado andarono a sbattere contro le pareti della stanza, svenendo. Nel caos della mia magia e del rumore sopra le nostre teste non sentii i due colpi sparati dai fucili degli altri sopraggiunti in quel momento. Il primo proiettile colpì il terzo attentatore, mentre il secondo prese me.

### **DOLORE!**

Un dolore indescrivibile mi attraversò l'intero corpo, partendo dal petto in cui ero stata colpita. Un dolore che non auguravo nemmeno al mio peggiore nemico.

Oltre al dolore iniziai a sentire molto freddo e una grande stanchezza, mentre il sangue scorreva sugli zoccoli per poi toccare terra.

Le ginocchia cedettero, e mi ritrovai sul freddo pavimento in cemento. Non percepivo più quello che stava accadendo attorno, se non vaghi rumori di zoccoli che mi passavano vicino e di spari che sembravano lontani. Il cervello a quel punto sentiva sempre meno dolore e sempre più stanchezza e freddo.

Stavo morendo? No, no, no! Non volevo ... non potevo ... non ora ... non ...

Celestia ... perché ... mamma ... papà ...

I sensi si oscurarono del tutto e ogni pensiero scomparve.

«... Sono gli unicorni ad avere inventato tutto, e forse persino a organizzare tutto, per screditarci, perché sanno che la vera razza inferiore è la loro! Abbiamo fatto grandi cose insieme, amici e amiche mie, senza l'aiuto della preziosa magia o delle stupide ali! Siamo pari, se non addirittura superiori alle nazioni che fanno uso di corna, del volo o che si affidano a false dee! E ci chiamano razza inferiore! E' sempre stato un onore per me vedere crescere questa nazione insieme a voi. Con il nuovo piano quinquennale diventeremo sicuramente la prima potenza mondiale! Ma prima dovremo affrontare coloro che ci odiano e che ricorrono a qualunque mezzo per diffamarci e distruggerci!»

Applejack fece una pausa a effetto, abbassando lo sguardo con espressione addolorata.

«Giusto questa mattina ho ricevuto sulla mia scrivania la dichiarazione di guerra di Unicornia. E' ufficiale, amici e amiche pony terrestri. Ciò che temevo si è avverato, malgrado tutti i miei sforzi. Siamo in guerra, per la terza volta. Ma questa è una guerra illegittima, dettata solo dall'invidia, dall'egoismo, dalla superbia, basata sulla menzogna, voluta da una puledra viziata da una ricchezza che non si è meritata! Perciò vi chiedo amici e amiche mie, chi vincerà alla fine?»

Gli zoccoli alzati della leader di Terra invitarono la folla a rispondere.

«Noi!» fu il grido all'unisono della piazza.

«Chi ha un alto senso del dovere e dell'onestà?»

«Noi!»

«Chi non piega la testa di fronte alle ingiustizie e all'odio?»

«Noi!»

Ci fu un'altra breve pausa del leader. Applejack lanciò rapida uno sguardo a Pinkie Pie e agli altri ministri e generali alle sue spalle. Annuirono tutti con sguardo serio.

Applejack a quel punto si rivolse di nuovo alla folla, con rinnovato vigore nella voce. Un rumore lontano iniziò a intensificarsi.

«Allora daremo una bella lezione a Unicornia e al suo alleato Pegasopoli! Pensavano di sottometterci con l'arroganza! Pensavano che ci saremmo arresi! Da oggi impareranno che Terra non cederà a nessuno! Da oggi gli mostreremo la potenza di Terra!»

In quel momento la piazza venne assordata con un boato, e il cielo si riempì dei nuovi mezzi volanti dei pony di Terra, scatole di metallo armate di missili e mitragliatrici pronte a portare morte e distruzione sul nemico.

Il popolo batté gli zoccoli entusiasta di quello spettacolo, pronta a seguire il proprio leader in quella guerra non voluta fino alla morte.

Nessuno, a parte una manciata di pony, sapeva che Applejack e Pinkie Pie erano rimasti sotto tiro per tutto quel tempo. Nessuno, a causa del rumore e degli occhi puntati al cielo, si era accorto del piccolo blitz avvenuto nell'edificio vicino.

Ci dispiace interrompere nuovamente le trasmissioni, situazione che in questi ultimi giorni avviene spesso, ma la notizia che abbiamo tra gli zoccoli adesso è davvero grave e richiede la massima attenzione: stamattina alle ore 6 precise le truppe di Unicornia hanno superato il confine di Terra, pochi minuti dopo la dichiarazione di guerra consegnata agli ambasciatori dei pony terrestri. Per il momento i confini di Equestria sono sicuri, ma il livello di guardia è salito a 2. Si invitano tutti gli ascoltatori a ...

... verso le ore 7 sono partite da Seaddle le prime Falangi verso il fronte, onorando il patto stretto con gli unicorni ...

... i primi rapporti ci informano che i carri armati di Terra nulla hanno potuto contro i nuovi carri classe Shimmer. Per ogni carro alleato distrutto, cinque ne vengono abbattuti dai nostri carristi ....

... la nostra nuova arma segreta, gli aeroplani, hanno completamente sorpreso le truppe nemiche. Ci sono rapporti di interi reparti di Unicornia arretrati di chilometri alla sola vista della distruzione portata dai loro armamenti ...

... “Avremo una vittoria rapida e totale”. Queste le prime dichiarazioni pubbliche del Colonnello Supremo Rainbow Dash alla notizia dei successi delle truppe al fronte

...

... “La forza di Unicornia non si farà piegare da mezzucci di quart'ordine”. Le parole dell'amata regina Rarity dimostrano che le nuove armi dispiegate sul campo da Terra non impediranno la punizione per gli atti orribili di cui si sono macchiati ...

... “Se credono di sconfiggerci su due fronti si sbagliano. I numeri sono dalla nostra parte”. Questo il commento della leader Applejack dopo aver ordinato la coscrizione per tutti i pony adulti della nazione ...

«... Miei cari pony ... Questo è un momento terribile. Il mondo attorno a noi è di nuovo avvolto dalle fiamme della violenza. Sebbene non ci siano ancora pervenute dichiarazioni di guerra né si registrino assembramenti di truppe ai confini, nessuno si deve illudere che questa tempesta non toccherà Equestria. Io e mia sorella abbiamo fatto di tutto per proteggere ciò che è rimasto di buono al mondo. L'unica cosa che vi chiedo, miei amati pony, è di fare del vostro meglio per proteggerlo con

me quando la tempesta giungerà anche qui ...»

### **(???): (???) giorni dopo l'attentato alla Torre di Cristallo**

Mi risvegliai colta da una fitta. Sentivo odore di cemento e sangue. Aprii lentamente gli occhi, ma non riuscii a vedere granchè. La luce era molto poca. Quando mi abituai al buio, notai che ero in quella che sembrava una cella, coricata su una brandina. Si sentivano lamenti lontani e soffocati, colpi di tosse, rumore di zoccoli che andavano avanti e indietro.

Come ero finita lì?

Avevo ricordi molto foschi. L'ultima cosa che ricordavo bene era la mia incursione in quella stanza ... il caos che ne era seguito ... il proiettile al petto.

Guardai in basso. Il punto dove ero stata colpita aveva una grossa cicatrice ed era sporco di sangue rappreso. Respiravo tranquillamente e il cuore batteva come sempre. Il proiettile sembrava aver mancato le parti vitali, per fortuna.

Fu in quel momento che, malgrado la poca luce, notai il colore del mio manto: viola chiaro.

Strabuzzai gli occhi e alzai gli zoccoli. Ero tornata come prima! L'incantesimo di illusione non c'era più! Alzai lo sguardo e vidi la mia criniera e il corno. Quest'ultimo era cinto da una fascia familiare.

Strabuzzai ancora di più gli occhi. Per il corno di Celestia!

Non solo ero tornata unicorno, ma avevo anche quella maledetta fascia che impediva il lancio di incantesimi, molto simile a quella che era stata messa a Rachel appena tornati ad Equestria. Provai con gli zoccoli a togliermela ma non c'era verso. Era quasi incollata al corno con decine di fasce.

Strinsi i denti. Questa non ci voleva!

E peggio ancora non avevo più con me le borse con tutta la mia roba, libri ed Elemento compresi.

Battei uno zoccolo sulla parete vicina per sfogarmi, sentendomi subito dopo intorpidita per lo sforzo.

«Twilight! Sei sveglia?» domandò una voce familiare lì vicino.

Mi alzai a fatica dalla branda. Non avevo idea di quanto avevo dormito, ma dovevano essere diversi giorni visto come mi sentivo stordita. Come se non bastasse ero reduce di quello che sembrava un intervento chirurgico. Con quelle basi era un miracolo se stavo sui miei zoccoli.

Con qualche sforzo arrivai alle sbarre. Da lì riuscii a notare che la mia cella dava su una piccola stanza quadrata circondata da nove celle come la mia. L'unica entrata (e via di fuga) era una porta in metallo sull'unico lato senza celle. Al centro della stanza c'era l'unica fonte di luce, una piccola lampadina che di tanto in tanto perdeva qualche colpo, posizionata esattamente sopra una sedia e un tavolo inquietante intriso di sangue.

La voce che mi aveva chiamato proveniva dalla cella dall'altra parte della stanza.

Mi ci volle qualche momento per riconoscere Rachel. Anche lei era tornata unicorno. L'unica cosa che aveva indosso era la collana con la pietra rosa e la fascia al corno.



«Stai bene?» mi domandò.

«Sì e no.» risposi, indecisa. Prima di svenire pensavo di essere sul punto di morire, quindi non potevo lamentarmi. Ma vista la situazione in cui ci trovavamo era difficile essere ottimisti.

Controllai le celle attorno, e vidi che solo un'altra era occupata. Viste le ali e il colore del manto intuì subito chi era.

«Siamo da soli qui dentro.» disse Rachel, con voce rotta «E non hai idea di ciò che ci hanno fatto ...»

Notai adesso quelle che sembravano delle ferite sul suo corpo, e guardando il tavolo al centro non restò molto all'immaginazione.

«Dove siamo? Quanto tempo è passato? Che è successo? Dove si trovano tutte le nostre cose?»

«Una domanda alla volta, per favore.» esclamò Redflame, sopraggiunto alle sbarre. Gli era stato tolto tutto, armatura e fucile compreso. Era la prima volta che lo vedevo senza niente addosso, ma malgrado ciò rimaneva imponente per essere un pegaso. Anche se non le vedevo dal punto in cui mi trovavo a causa della scarsa luce e del manto rosso, ero sicura che fosse stato torturato anche lui. Lo intuivo dai movimenti più lenti e dalla voce meno rigorosa.

«Siamo ancora ad Applegrad, questo poco ma sicuro.» continuò il pegaso. «Credo in qualche prigione sotterranea per ... ospiti speciali.»

«E sono passati ... quattro giorni.» continuò Rachel.

Portai uno zoccolo alla tempia, cercando di ricordare, ma non c'era verso. L'ultima cosa che ricordavo era il proiettile che mi colpiva e io che sentivo la vita scivolar via.

«So solo che qualcosa è andato storto ...» dissi, stringendo le meningi. «Ricordo un fortissimo rumore ...»

«Gli aerei.» annuì Redflame. «Una nuova diavoleria dei pony di terra per combattere alla "pari" i pegasi e per sorprendere gli unicorni. Le guardie sembrano entusiaste di quelle scatole di metallo volanti.»

«Mancavano solo quelli.» borbottò Rachel.

«... e poi sono sopraggiunti dei soldati.» continuai, sforzandomi di ricordare.

«Credo che sapessero tutto dell'attentato.» spiegò Redflame. «Siamo arrivati nel posto giusto ma al momento sbagliato.»

«E siamo finiti dritti dritti in una trappola che non era per noi.» concluse Rachel.

In quel momento la porta si aprì con un rumoroso "criik", ammutolendo i miei amici. Entrarono tre pony in divisa militare da ufficiale.

«Bene bene, vedo che siete ciarlieri oggi.» disse il primo, uno stallone dal manto blu oceano e la criniera paglierina.

«Signore.» disse la seconda, una giumenta bianca con la criniera rosa chiaro, puntando uno zoccolo verso di me.

«Ah, ecco.» continuò lo stallone, fissandomi. «La nostra ospite speciale è sveglia allora ... ottimo. Avevo giusto voglia di fare una bella chiacchierata con la nostra ospite d'onore.»

Lo stallone dagli occhi rossi si mise a pochi centimetri dalle sbarre della mia cella, facendomi arretrare d'istinto. Mi fissava con uno sguardo che mi fece rabbrivire.

«Twilight Sparkle, se non erro, giusto? La pupilla di Celestia scomparsa da vent'anni ...»

Negai d'istinto, ma sapevo che era inutile.

«Oh, per piacere, non mentire così spudoratamente.» disse, facendo un'espressione stizzita. «Non rendermi le cose complicate.»

«Dove avete messo le nostre cose?» domandai arrabbiata.

Lo stallone fece una smorfia. «Cominci subito con una domanda? Non va bene. No, non va proprio bene.»

Diede una forte zoccolata alle sbarre, intontendomi per il rumore.

«**Le risposte sei tu a dovermele dare!**» urlò.

Non mi lasciai intimorire e feci un profondo respiro.

«Se volete delle risposte da me, perché spararmi addosso?» domandai, mostrando bene la ferita al petto.

Il pony sembrò volermi urlare di nuovo contro, però poi si trattenne.

«Incidente di percorso.» spiegò con calma. «Non saresti dovuta essere lì, tanto per cominciare, anche se la nostra cara Leader e il Ministro della Propaganda ti ringraziano profondamente per il pensiero. Per questo motivo sei stata curata dalla migliore equipe di Terra.»

Lo stallone rimase silenzioso, in attesa di qualcosa.

«Ehm ... grazie?»

«Di nulla.» esclamò il pony, risistemandosi la criniera gialla sotto il berretto da ufficiale. «La tanto decantata generosità di Unicornia è una sciocchezza rispetto alla nostra. Anzi, scommetto che hai potuto constatare di persona cosa significhi avere a che fare con quegli snob.»

Odiavo ammetterlo, ma maledizione quanto aveva ragione ...

«Ci avrei scommesso. Ci è arrivata una certa voce di un tuo ...» lo stallone si interruppe, dando un'occhiata a Redflame. «... anzi di un vostro coinvolgimento nei fatti dell'Impero di Cristallo, ma credevamo fossero fandonie ... insomma, quanti pony crederebbero a chi dice di aver visto un Sonic Rainboom apparire nel cielo notturno dell'Impero di Cristallo, subito dopo la distruzione della sua Torre?»

Per Celestia ... quante cose sapevano su di noi?

«Siete ben informati ...» cercando di celare la mia incredulità.

Lo stallone sospirò.

«Non così tanto, a dire la verità.» disse, battendo uno zoccolo sulle sbarre. «Non conosciamo tutti i retroscena, tanto per cominciare. Non sappiamo perché dopo quel fatto siete venuti qui con lei.» puntò lo zoccolo verso Rachel. «E non sappiamo cosa sia quell'affare che ha al collo e che non ha alcuna intenzione di staccarsi.»

La collana di Rachel era sigillata al suo collo? Non lo sapevo. Non aveva mai provato a togliersela per paura di perderla. Forse era una misura di sicurezza simile all'Amuleto dell'Alicorno. Forse solo chi la indossava poteva toglierla.

«E dato che ai tuoi amici abbiamo già fatto diverse domande in merito ottenendo molto poco, forse è il caso di passare a te, ora che sei finalmente sveglia.»

Maledizione, no! La tortura no!

«Non ti preoccupare, mia cara.» disse lo stallone, notando il mio sguardo terrorizzato. «Visto lo stato in cui sei dureresti poco sotto i ferri, quindi è meglio

andarci leggeri con te ... per il momento. Ma se saresti così gentile da dirci tutto ciò che sai, ci risparmiaresti un sacco di tempo e fatica.»

Fissai il pavimento in cemento, prendendo forza. C'era troppo in ballo per arrendersi.

«No. Non dirò niente ad assassini e torturatori.»

Lo stallone rimase in silenzio ad osservarmi, stupito dalla mia risposta. Poi rise.

«Ma che belle parole! Ipocrite, ma ad effetto! Come se il tuo amico qua vicino non avesse mai ucciso nessuno ...»

Mi voltai verso Redflame, il quale aveva spostato lo sguardo verso il muro. Mi sentii in colpa per ciò che avevo detto. Mi ero dimenticata che lui aveva già ucciso. Anzi, persino Rachel aveva avuto occasione durante il suo viaggio nelle Distese Selvagge di uccidere, anche se si trattava di creature selvatiche ostili e pericolose. La mia era stata davvero una risposta ipocrita. Mi sentivo terribilmente ingenua e stupida a non pensare che, nella loro situazione, non avrei compiuto quell'atto estremo. Ma la sola idea mi ... mi ...

Delle lacrime iniziarono a calare sul volto.

«Vedo che ho colpito nel segno.» ridacchiò lo stallone.

Lo fissai con gli occhi umidi e provai un'immensa rabbia. Il corno si illuminò, ma istantaneamente un fortissimo mal di testa mi annientò, interrompendo l'incantesimo. Mi coricai a terra, passando lo zoccolo sulla fronte.

«Sarai anche la studentessa preferita della falsa dea Celestia, ma con quello addosso non puoi spostare nemmeno uno stuzzicadenti. Fossi in te non tenterei scherzi. Non vogliamo che ti capiti nulla di male.»

Lo stallone si voltò e fissò il tavolo insanguinato.

«Oggi mi sento di buon umore e ti lascerò in pace. Avrai tempo di pensare a ciò che ci devi dire. Domani spero sarai più collaborativa, Twilight Sparkle.»

Lo stallone, seguito dagli altri due ufficiali, uscì dalla stanza. La porta in metallo si richiuse rumorosamente alle loro spalle, acuendo i residui del mal di testa creato da quella dannata fascia.

Battei con rabbia gli zoccoli sul pavimento in cemento. «Maledizione! Maledizione!» Redflame fissò il tavolo, con aria sconfitta. «Non ne usciremo vivi, se non avviene un miracolo.»

«Che stai dicendo?» sbottò Rachel «Non dirlo neanche per scherzo!»

Il pegaso la osservò con rassegnazione. «Secondo te che speranze hanno due unicorni e un pegaso in una prigione di pony di terra? Durante una guerra tra l'altro?»

«Guerra?» domandai a voce bassa.

«Sì.» disse con tono amaro Redflame. «La tua amica Rarity si è infine decisa ad attaccare Terra.» il pegaso sputò. «Come se avesse avuto qualche remora a iniziare la guerra, dopo tutto il casino fatto per provocarla ...»

Stavo finendo le imprecazioni, e più passava il tempo più sentivo il bisogno di usare parole più forti, ma mi trattenni.

«Che fare allora?» domandai senza aspettarmi risposta.

Redflame sparì nella sua cella e lo sentii coricarsi sulla sua brandina.

«Quello che ho detto ... sperare in un miracolo.»

## Applegrad: 6 giorni dall'inizio della Terza Grande Guerra

Non c'era molto da fare rinchiusi in quella cella. Non parlavamo per timore di dire qualcosa di troppo o di attirare le guardie e subire delle torture inutili. Non restava altro che pensare a tutto quello che stava accadendo là fuori mentre noi eravamo rinchiusi lì dentro, inermi.

Il pensiero di non essere in grado di utilizzare anche la più semplice telecinesi era terribile. Mi fece riflettere su quanto gli unicorni, soprattutto quelli capaci come me, contassero molto sul proprio corno per fare anche le cose più semplici. Ciò rendeva i discorsi sulla superiorità degli unicorni una sciocchezza: bastava una banale fascia di tessuto per farli diventare inutili. Anche tutta la conoscenza di magia del mondo era inservibile senza il corno. Era come perdere la vista o l'udito.

Mi sentivo davvero impotente.

Sentii rumore di zoccoli avvicinarsi dal corridoio oltre la porta metallica, e capii che era arrivato il momento fatidico. Il momento in cui dovevo decidere se dire tutto, o resistere quanto più possibile all'interrogatorio e alle torture.

No, non avrei rivelato nulla. Spiegare cosa era in grado di fare Rachel era troppo rischioso. Se la notizia si fosse sparsa lei sarebbe stata vista come un pericolo.

Nella mente distorta delle mie amiche sarebbe diventata una "corruttrice" e quindi avrebbero potuto farla inseguire e uccidere senza esitare. Purtroppo il suo cutie mark era troppo vistoso per non essere notato. Potevo contare solo sull'ignoranza generale riguardo agli Elementi dell'Armonia.

Ma non ci speravo granchè.

La porta metallica si riaprì di nuovo con quel fastidiosissimo "criik" e nella stanza entrò lo stallone e gli altri due ufficiali del giorno prima, i quali richiusero la porta alle loro spalle con un "tlunk".

«Allora.» esclamò lo stallone, appoggiandosi al tavolo nel centro della stanza.

«Come stiamo oggi?»

Nessuno di noi disse niente, e la domanda cadde nel vuoto.

Lo stallone color oceano si avvicinò a me, dandomi un'occhiata.

«Come va la lingua oggi? Un po' più sciolta spero.»

Tenni fisso lo sguardo su di lui, senza farmi intimorire dai suoi occhi rossi.

La sua espressione divenne un ghigno.

«Parlerei se fossi in te. Per due ragioni. La prima è che così sarà tutto molto più semplice, per te e per noi. La seconda è che se non parli mi troverò costretto a lasciare il lavoro più divertente a qualcun altro di più ... convincente.»

Continuai a fissarlo. In quel momento non mi importava di finire sotto tortura. Avevo affrontato Nightmare Moon, Discord, Re Sombra. Non potevo arrendermi a loro.

«Ne sei sicura? Mi piacerebbe davvero fare una bella discussione con te, senza urla e sangue.»

La sua espressione fredda e quelle parole mi fecero rabbrivire, ma non cedetti.

Lo stallone sospirò deluso.

«D'accordo ... come vuoi tu.» fece un gesto con il capo agli altri due pony, i quali uscirono dalla stanza.

«Non ti invidio.» disse, guardando verso la porta mentre arrivava la sua sostituta. Spalancai gli occhi.

Lei ... non lei ... chiunque, ma non lei ...

«Ciao Twilight! Quanto tempo!»

L'ampio sorriso di Pinkie Pie mi spiazzò. Indietreggiai, quasi inciampando nelle mie stesse zampe.

«Sorpresa di vedermi, eh?»

Con un semplice cenno della testa allo stallone gli chiese di andarsene, e quest'ultimo obbedì ciecamente e se ne uscì dalla stanza, lasciandoci all'interno con la sola Pinkie Pie e un soldato.

Era esattamente come l'aveva descritta Rachel. La tipica chioma arruffata si era sciolta in lunghi crini lisci ai lati della testa. Non portava un berretto come i soldati e gli ufficiali che le ubbidivano, ma aveva la loro stessa divisa color kaki, e al collo portava l'inconfondibile Elemento della Risata, grigio come lo ricordavo. Malgrado il sorriso e l'atteggiamento gioviale che mi stava mostrando sentivo comunque rizzarmi il pelo del manto. C'era qualcosa dietro quegli occhi che mi metteva paura.

«Speravo davvero tanto di poteri rincontrare per fare due chiacchiere.»

Si avvicinò alla mia gabbia, e io indietreggiai d'istinto. Non era la Pinkie che conoscevo, anche se l'aspetto e la voce erano le sue.

«A parte quella ferita al petto sei in forma smagliante!» esclamò, ampliando ancora di più il sorriso.

Non riuscivo ad aprire bocca. Rivedere Applejack mi aveva fatto solo sentire male per la durezza di cui si ammantava e per la sua lotta interiore, ma Pinkie Pie ... lei ... lei ... mi ... **terrorizzava**.

«Oh, quante cose ho da chiederti! Anzi, in realtà non sono molte. So già parecchie cose su di te!»

La pony rosa si sedette, appoggiando uno zoccolo alla guancia e fissandomi sempre con il sorriso. Questa volta però il sorriso nascondeva una malizia che mi fece arretrare ancora di più.

«Ad-esempio-so-che-sei-arrivata-qui-per-sbaglio-venti-anni-dopo-di-noi-seguita-da-due-umani-travestiti-da-pony-hai-cercato-di-partecipare-a-una-spedizione-a-sud-hai-imparato-tanti-nuovi-incantesimi-hai-visto-un-film-carino-hai-quel-pegaso-attaccato-alla-coda-da-settimane-sei-stata-“arruolata”-da-Unicornia-e-hai-partecipato-involontariamente-al-crollo-della-Torre-di-Cristallo ... quanto ci ho azzeccato?»

Posò le zampe sulle sbarre, continuando a fissarmi con quel sorriso quasi sadico, attendendo una mia risposta.

«Co ... che ...» riuscii a rantolare.

La pony rosa ridacchiò contenta. Non era una risata cristallina e gioiosa come quella che conoscevo. C'era una vena di sfottò, quasi di crudeltà dentro quella risata. Se non avessi avuto quella benda al corno, avrei lanciato una magia per chiuderle la bocca con un lampo.

«Ci ho azzeccato in pieno. Ah! E dicono che i miei sensi fanno cilecca!»

Battè gli zoccoli sulle sbarre, intontendomi ancora di più.

«E' esattamente il contrario!» disse estasiata. «Non hai idea di come i miei sensi sono aumentati, Twilight! Hai presente quell'attentato contro di noi che avete

cercato di far fallire? L'avevo previsto una settimana prima! Non so cosa ci sia in me, ma se le parti fossero invertite sarei proprio curiosa di lasciarmi fare esperimenti da te!»

Sbuffò, cambiando completamente umore nel giro di un istante. Il volto divenne mortalmente serio. Dovetti ricredermi. **Così** mi terrorizzava.

«Però ci sono alcune cosette che non so ... ad esempio ... come mai la tua amichetta Rachel ha quel cutie-mark? Come mai siete venute fin qui? E soprattutto ...»

Da non so dove riuscì a far spuntare il mio Elemento.

Non sapevo se essere contenta di poterlo vedere o inorridita perché era negli zoccoli sbagliati.

«... come mai il tuo è colorato?»

Cosa dovevo dire? Che potevo fare?

Maledetta fascia al corno.

«Lo so che pensi ...» disse lei ridacchiando. «E' dura per un unicorno non poter usare la magia. Soprattutto per una come te che la usa per ogni minima scemenza.»

Non riuscivo a darle torto. Anzi, aveva terribilmente ragione ...

«E so che vorresti usarla per fuggire da qui. Lo pensano tutti gli unicorni che finiscono sotto le mie attenzioni.»

Sul suo volto si aprì un ghigno malizioso.

«Ma alla fine ho sempre io la meglio, quindi ti conviene parlare subito ... altrimenti ...»

Con lo stallone di prima non avevo avuto molti problemi a resistere. Ma lui non era Pinkie Pie. Non era quel mostro rosa che avevo davanti. Non riuscivo a tenere lo sguardo fisso sui suoi occhi per più di qualche secondo.

«Ultima chance.»

C'era troppo in ballo. Fissai l'Elemento della Magia tra gli zoccoli di Pinkie, e capii che dovevo resistere. Per me, per tutto ciò in cui credevo, per il mondo intero. Anche a costo della vita.

«No ...» dissi con un fil di voce. Proferire quella semplice parola mi diede molto più coraggio di quanto pensassi.

«Cosa?» sbraitò lei, con una vocina stridula. Portò uno zoccolo all'orecchio per sturarselo. «Non credo di aver capito bene, sciocchina. Potresti ripetere?»

«No!» esclamai con voce più decisa, avvicinandomi alle sbarre e fissandola negli occhi azzurri. Stavolta tenni lo sguardo. «Non ti dirò niente. Alla mia amica di una volta avrei confessato qualunque cosa. Ma tu non sei più lei. Sei solo una delle tante anime perdute di questo mondo impazzito. Perciò da me non avrai nulla!»

Mi guardava stupefatta dalla reazione coraggiosa, e ciò rinforzò ancora di più il mio animo.

«Ciò che avete costruito in questi anni sono solo castelli di carta destinati a cadere, Ministro della Propaganda! Tutte le vostre belle parole, i vostri begli intenti, sono tutti basati su menzogne e sentimenti oscuri. Credete davvero di poter costruire un mondo che faccia a meno della magia e del volo? Forse userò la magia per ogni singola scemenza, come dici tu Ministro, ma almeno non rinnego la mia natura.

Perchè tutte le razze di pony sono magiche, a loro modo, anche quella dei pony di terra. Il nostro intero mondo è permeato dalla magia, dal granello di sabbia alla montagna! Rinnegare una cosa del genere è come rinnegare l'aria! Perciò no. Non contribuirò a creare un mondo su simili basi.»

Avevo scelto ogni singola parola con attenzione ... non sapevo perché ... forse sentivo che quelle sarebbero state le mie ultime parole.

Pinkie Pie era rimasta silenziosa per tutto il tempo, ancora stupefatta. Poi, quando terminai tenendo uno sguardo di sfida su di lei, si mise a ridere.

«Oh, Twilight ... sei così sciocca! Ancora credi a queste sciocchezze sull'Armonia e sulla convivenza di pegasi, unicorni e pony di terra? Hihihih! I pony di Terra hanno ottenuto più cose in vent'anni che nella "armonica" Equestria in mille! Hai visto con i tuoi occhi cosa abbiamo fatto senza magia!»

La mia decisione si incrinò. «Ma cosa dici? Hai visto in che condizioni vivono la maggior parte dei pony? Non puoi seriamente ...»

«Basta così!» sbraitò lei, facendomi tacere. «Non siamo qui per discutere di politica.» sbuffò contrariata. «Temo purtroppo che da te caverò poco con la tortura ... dovrò ricorrere a un trucco più efficace.»

Si voltò verso il soldato e con un cenno della testa indicò la cella di Rachel.

«Vediamo se torturando la tua amica cambia qualcosa.» disse, mettendo via il mio Elemento.

Spalancai gli occhi e la bocca per l'orrore. Spostai la testa per vedere la povera Rachel tremare.

«Non osare Pinkie!» dissi con voce rotta e poco convinta. Tutta la determinazione di prima se n'era andata.

«E chi sei tu per impedirmelo?» disse lei ridacchiando. «Qui dentro nemmeno Applejack può dirmi cosa fare o non fare. Ho zoccoli liberi con voi. Inoltre non hai modo di impedirmelo. Non hai la magia dalla tua parte, e anche se fossi fuori da quella cella, dubito che a zoccoli riusciresti a battermi. Sei sempre stata la più debole fisicamente tra noi ... persino Fluttershy quando ci si metteva riusciva a tirare fuori più forza di te. Io te l'ho detto che avevi bisogno di uscire più spesso. Vedi cosa succede a non seguire i consigli delle **amiche**? Hihihih.»

Tremavo per la rabbia e per il dolore inflitto da quelle parole, vere ma orribili dette da lei in quel modo.

Il soldato aprì la cella di Rachel e le puntò contro il fucile.

«Esci!» le intimò.

La povera unicorno verde fu costretta a seguire quell'ordine e a venire "accompagnata" sulla sedia nel centro della stanza, alla quale venne bloccata con delle manette a tutte e quattro le zampe per tenerla ferma. Rachel fissò terrorizzata il sangue rappreso sul tavolo. Entrambe sapevamo cosa la aspettava di lì a poco.

«Sei un mostro!» urlai, tirando fuori tutta l'aria dei miei polmoni.

«Pffff. Non ho ancora iniziato, e già sprechi fiato? Twilight, Twilight ... sei proprio una sciocca.»

Si allontanò dalla mia cella, lanciandomi un ultimo sorrisetto malizioso, e si diresse al centro della stanza. Il soldato continuava a puntarla con il fucile.

«Allora, Rachel.» iniziò, girandole attorno. «E' da un bel po' che non ti vedo. E

sinceramente stai bene anche in forma unicorno, sai? Sei proprio carina!»  
Riuscii a intravedere un luccichio sotto i suoi occhi. Tremai ancora di più.  
«Vedo che i miei sottoposti hanno già fatto la tua conoscenza.» continuò la pony rosa, fissando le sue ferite. «Un lavoro superficiale, visto che non hai parlato.»  
Prese una borsa da sotto il tavolo e la posò sopra di esso. La aprì e iniziò a frugare al suo interno.  
«Dunque ... vediamo ... da cosa cominciare ...»  
Il suo volto s'illuminò.  
«Ecco!» esclamò tirando fuori un lungo coltellaccio. «Un po' rozzo, lo ammetto, ma è sempre divertente fare finta di fare gli assassini seriali con i prigionieri.»  
Spalancai gli occhi per il terrore. Rachel stava già piangendo a dirotto senza però emettere un lamento.  
Battei uno zoccolo a terra, furiosa, con una lacrima calda che mi scendeva sulla guancia.  
«Guai a te, Pinkie!» urlai. «Fermati subito!»  
«Hihihi. C'è un solo modo per fermarmi, **amica mia**.» ridacchiò lei, puntando il coltellaccio al cutie mark di Rachel. «Dimmi tutto ciò che sai su questo bellissimo cutie mark e sull'Elemento.»  
«No!» esclamai, pentendomi subito di averlo detto.  
«Peccato ...» esclamò lei, pizzicando il fianco di Rachel con il coltellaccio. «Anzi, ottimo. Ci sarà da divertirsi.» aggiunse subito esplodendo in una risatina isterica. Digrignai i denti. «Non farlo ...» la implorai tra le lacrime.  
«Lo sto già facendo ...» cantilenò, facendo un piccolo taglio sul fianco di Rachel, non molto lontano dal cutie mark. Stavolta Rachel urlò con tutto il fiato. Non ero un'esperta in anatomia, ma quello doveva essere un punto sensibilissimo.  
Battei di nuovo gli zoccoli, scoppiando in lacrime.  
«Non farlo ...» la implorai di nuovo, ma stavolta con rabbia.  
«Non ti sento con questa che mi urla nelle orecchie ...»  
Le urla di Rachel si stavano facendo sempre più intense mano a mano che il coltello fendeva con spaventosa lentezza la pelle, facendo colare sangue rosso sul suo manto verde.  
«Basta!» urlai, tremando e piangendo. «Fermati! Ti dirò tutto, fermati!»  
«Oh, di già?» disse con aria afflitta, bloccando il coltello. «Mi fai iniziare senza dire niente e poi mi interrompi sul più bello? Almeno fammi finire questo bel lavoretto.»  
Il coltello proseguì il suo orribile percorso, facendo urlare con ancor più forza Rachel. Le sue guance erano bagnate fradice.  
A quel punto non ci vidi più. Battei gli zoccoli contro le sbarre, cercando inutilmente di piegarle.  
«Calmatevi un po'.» esclamò Pinkie, superando le urla di Rachel e il rumore dei miei zoccoli sulle sbarre. «Sto cercando di concentrarmi.»  
Il coltello continuò imperterrito la sua opera di tortura.  
Abbassai gli zoccoli, accelerando il respiro. Non potevo rimanere lì senza far niente. Il corno si illuminò, e subito la fascia fece il suo maledetto dovere facendomi venire un terribile mal di testa.  
«**No... questa volta no.**» urlai a me stessa.



Sentii uno strano calore dentro di me ... qualcosa di familiare.

Il mio corpo smise immediatamente di rispondere ai comandi. L'unica cosa che potevo fare era vedere cosa accadeva, ma molto meglio, come se qualcuno avesse acceso una luce fortissima. Fui terrorizzata di questo cambiamento, ma per quanto ci provassi non riuscii a fermare ciò che stava accadendo e a riprendere il controllo. Avvenne tutto molto in fretta. Il mal di testa durò poco. Il corno si ricoprì di una dozzina di strati che bruciarono la stoffa che lo ricoprivano, lasciando solo cenere. Le sbarre che mi rinchiudevano prima si piegarono poi si fusero come caramello. Avanzai lentamente verso il centro della stanza, mentre il soldato che teneva d'occhio l'orribile scena si accorgeva di me. Fu sparato un colpo, ma il proiettile che mi colpì venne trasformato un istante prima in gomma, non facendomi niente. Il soldato, terrorizzato, non fece in tempo a sparare una seconda volta che la sua arma venne piegata all'indietro, rendendola inutilizzabile. Pinkie Pie, resasi conto dell'accaduto, si voltò verso di me e si preparò a darmi un calcio, ma venne fermata in volo, lasciandola sospesa in aria. Fu scaraventata contro il tavolo, spaccandolo in due. La borsa da cui aveva preso il coltello svuotò tutto il suo contenuto da macellaio per aria, ricadendo tutto attorno ma mancando Rachel e la ormai svenuta Pinkie Pie per miracolo.

Il soldato, inorridito, tentò di prendere una delle pistole infoderate sulla gamba. Dal mio corno partì un raggio viola che riconobbi subito. L'incantesimo lo colpì alla testa, perforandola come se fosse di carta.

Avrei voluto urlare, ma non c'era verso di muovere la bocca.

La mia attenzione (o meglio quella del mio corpo) andò sulla porta dalla quale, proprio in quel momento, entrarono diversi soldati allertati dai rumori sospetti. Guardando il terribile spettacolo non si fecero scrupoli e spararono tutto quello che avevano. Lo Scudo Anti-Proiettile bloccò senza problemi le scariche dei fucili. I soldati, tra cui riconobbi anche lo stallone che aveva preceduto Pinkie, arretrarono spaventati.

«**Suonate l'-**»

Lo stallone non fece in tempo a finire la frase. Il raggio viola lo colpì al petto, aprendo una ferita così profonda che non c'erano dubbi che fosse morto ancora prima di accasciarsi al suolo.

“Cosa sto facendo? **Fermati, Twilight! Fermati!**”

Gli altri soldati fecero la stessa fine nel giro di pochi istanti, cercando inutilmente di scappare. Uno ... due ... tre ... quattro ... cinque ... non ebbi pietà per nessuno di loro. La stanza e il corridoio vuoto antistante divennero un bagno di sangue. L'ultima cosa che feci involontariamente mentre piangevo (l'unica cosa oltre all'assistere impotente a quel massacro che il mio corpo mi consentiva di fare) fu di erigere una parete di roccia nel mezzo del corridoio, impedendo l'arrivo di rinforzi.

Nella stanza era calato un silenzio glaciale e il tanfo della morte violenta, che sentivo per la prima volta in vita mia, era soffocante. La sensazione di essere rimasta l'unica sopravvissuta di quel massacro era fortissima.

Ero in stato catatonico. Tutto quel sangue, di cui una parte mi era persino schizzato sul manto, sembrava urlarmi nella testa “Assassina ipocrita!”.

Lacrime continuavano a scendermi sulle guance come una cascata, e non riuscivo a dare un senso a cos'era successo.

Non importava che tutto ciò era stato fatto senza che potessi impedirlo. Il raggio era partito dal mio corno.

Ero io l'assassina.

«Twilight ...» sussurrò Rachel, ancora bloccata sulla sedia. «Quegli occhi ... bianchi ... che cosa ... non ... capisco ...»

«N... nemm .... Nemmeno io ...» piansi.

«Cosa stai dicendo?» chiese Redflame alle mie spalle.

Mi voltai verso di lui. Era la prima volta che lo vedevo davvero impaurito. E sapere che aveva paura di me mi fece stare ancora peggio.

«Non ... non riuscivo a controllarmi. Non ... non volevo tutto ... questo.»

«Non ha importanza.» esclamò il pegaso. «Guarda.»

Puntò lo zoccolo verso il tavolo fracassato, dove giaceva Pinkie Pie.

«E' l'occasione che stavamo aspettando. Libera Rachel e falle fare quello che deve fare.»

La guardai intontita. Ero ancora troppo scossa per pensare di fare qualsiasi cosa se non essere in lutto per questi pony che avevo crudelmente ucciso. A parte lo stallone che aveva provato a interrogarmi, tutti gli altri non mi avevano fatto nulla di male. Per quel che ne sapevo, potevano essere dei bravi pony che per campare in un mondo crudele avevano accettato di fare i soldati in questo postaccio. E io (o almeno, la io che si era presa possesso del corpo) non aveva avuto alcuna remora ad eliminarli. Con tutti gli incantesimi che conoscevo per stordirli, addormentarli, farli svenire, avevo proprio scelto di ucciderli.

Era stato tutto dettato dalla mia situazione emotiva? Quella rabbia istintiva era stata scatenata da ciò che stava facendo Pinkie Pie? Era forse quello il mio lato oscuro, venuto fuori se fossi stata corrotta dall'Elemento della Magia?

Mi morsi le labbra, impaurita dalla prospettiva che tutto ciò potesse ripetersi. Ora non solo dovevo fare attenzione ai pericoli esterni, ma dovevo persino temere me stessa.

«Twilight, mi hai capito?» esclamò Redflame.

Scossi la testa. Non c'era tempo di rimuginarci sopra. Odiavo ammetterlo, ma la *io oscura* mi aveva permesso di liberarmi. Dovevo approfittare dell'occasione. Mentre mi pulivo il volto completamente bagnato di lacrime, mi ripromisi di tenere il lutto per quei pony più tardi.

Mi avvicinai a Rachel. Malgrado la lunga ferita sul fianco provocata da Pinkie Pie, sembrava stare bene e mi fissava attraverso gli occhi lucidi. Io invece concentrarai l'attenzione sulla sua fascia.

«Come si fa a togliere quell'affare?» domandai a voce alta.

«Non usare la magia, altrimenti l'attiverai facendole solo del male. Ci sono degli attrezzi speciali per togliere quelle bende.» spiegò Redflame. «Forse Pinkie Pie o quel soldato ce li hanno addosso.»

L'idea di cercare in un cadavere mi rivoltò lo stomaco. Come se già ucciderlo non fosse stato abbastanza.

Mi avvicinai alla Pinkie Pie svenuta, sperando di trovarglieli addosso.

«Come sono questi arnesi?» chiesi, cercano tra le innumerevoli tasche della sua uniforme.

«Dovrebbero essere qualcosa di molto simile a delle pinze. Le hai già viste a Canterlot.»

Sì, aveva ragione. Le avevano usate per liberare Rachel quando era stata fatta prigioniera. Ora le ricordavo.

Per fare più in fretta rivoltai magicamente tutte le tasche. Venne fuori la mia corona da una di quelle più grandi, e tra fogli di carta, munizioni, foto strane e altre cianfrusaglie trovai per fortuna quelle strane pinze. Le raccolsi con la magia e mi avvicinai a Rachel.

«Resta ferma con la testa.» le dissi, cercando di ricordarmi come avevano fatto per toglierle la fascia tempo addietro.

Dopo qualche tentativo capì come erano legate, e fu solo questione di pazienza per slegargli gli innumerevoli lacci che tenevano ferma la fascia al corno.

Sempre con le pinze gliela sfilai dal corno, e finalmente fu libera dalla sua influenza. La prima cosa che fece fu usare la sua magia della telecinesi per togliere le manette che la tenevano ferma. La aiutai sia a toglierle, sia a mettersi su tutte e quattro le zampe.

«Ti curo quella brutta ferita.» dissi, preparando il corno mentre fissavo il terribile lavoro che le aveva fatto Pinkie.

«Non adesso. Prima le cose importanti.» disse, tremando per il dolore dopo che le avevo ricordato della ferita.

Guardò Pinkie Pie riversa a terra, decisa a purificarla, anche se nel suo sguardo notavo indecisione. Forse perché fino a un momento prima la stava torturando.

«Forza Rachel.» la incoraggiai, posandole uno zoccolo sulla spalla. «La vera Pinkie Pie non avrebbe mai fatto una cosa del genere. Era sotto l'influsso corrotto dell'Ombra e dell'Elemento. Se usi la tua nuova magia contro di lei, tornerà la Pinkie che è entrata con il sorriso sulla bocca a casa tua.»

Rachel abbassò lo sguardo.

«Sì, lo so ... però ...»

«Però cosa?»

Mi voltai di scatto. Pinkie Pie si era non so come già risvegliata. Si mise sui propri zoccoli, anche se un po' incerta, con la criniera sciolta scompigliata e l'uniforme in disordine con tutte le tasche rivoltate. Sembrava le fosse andato addosso un edificio.

«Vorresti vendicarti di me?» esclamò, sputando sangue oltre che a saliva. «Avanti, provaci!»

Parte della rabbia di prima tornò. La repressi subito. Non volevo farle di nuovo prendere il sopravvento.

Presi Pinkie con la telecinesi e creai delle corde per legarle le zampe. Così rapidamente che non ebbe il tempo di reagire.

Si divincolava peggio di un'anguilla, ma a nulla valevano i suoi sforzi. Ero riuscita a far levitare e riportare alla sua tana un'ursa minor arrabbiata, quindi lei non creava alcun problema.

«Lasciami andare brutta-»

«Ora posso usare la magia, **amica mia**.» la interruppi, canzonandola. «Ma non ti preoccupare. Volevi delle risposte sul perché del cutie mark di Rachel? Bè, ora sarai accontentata. Evita di divincolarti, tanto è inutile.»

«Lasciami! Giuro che se torno libera ti ...»

«Non costringermi a lanciarti l'incantesimo che usò Trixie ... te lo ricordi vero?»

Pinkie si zittì all'istante. La prospettiva per lei di rimanere senza bocca era terribile quasi quanto per me vedere sparire il corno.

«Forza Rachel, mostrale cosa voleva sapere.»

Rachel alzò lo sguardo agli occhi di Pinkie Pie, colmi di rabbia repressa.

L'unicorno verde annuì. Chiuse gli occhi e ispirò profondamente.

La magia di Rachel venne richiamata più rapidamente della prima volta. Il primo colore ad apparire fu il blu, seguito da tutti gli altri. Anche il raggio che si andò a creare fu il blu, diretto contro la collana-Elemento di Pinkie Pie. La pony rosa reagì con un gridolino soffocato. Il colore grigio dell'Elemento venne lentamente soppiantato dai colori, e nello stesso istante Pinkie Pie chiuse gli occhi, divincolandosi come se fosse preda di terribili incubi. Cercai di tenerla ferma per permettere alla magia di Rachel di compiere il suo dovere.

Quando infine i palloncini tornarono gialli e blu, Rachel si accasciò al suolo stremata. Lasciai andare delicatamente Pinkie Pie sul pavimento, tremante, e mi accertai delle condizioni dell'unicorno verde.

Stava bene: come l'altra volta era solo molto provata dalla potenza dell'incantesimo di purificazione.

Non altrettanto bene stava la pony rosa. Sentii dei singulti, sempre più forti, poi notai lacrime abbondanti scendere sulle guance.

«Cosa ho fatto ...» si sentì a malapena tra i suoi gemiti. «Cosa ho fatto ...»

Mi avvicinai molto cautamente a lei. Tenni pronta qualche magia difensiva. Anche se ancora legata non volevo rischiare.

«Pinkie?» dissi con tono gentile.

Lentamente la testa del pony rosa si voltò verso di me, carica di pianto come non l'avevo mai vista. Anche se i capelli erano gli stessi della pony fanatica e pazza di prima, la sua espressione, e soprattutto i suoi occhi, non lo erano più. Era di nuovo lei. La mia amica Pinkie Pie. Non avevo alcun dubbio.

Tirò su con il naso, impossibilitata a pulirsi, gli occhi lucidi e tremanti. «Twi ... Twilie ... amica mia ... cosa ... cosa vi ho fatto ... cosa stavo per farvi ... cosa ti ho obbligata a fare ... cosa ho fatto in questi vent'anni ... tutto quel sangue ... tutte quelle bugie ... tutto questo orrore ... e per cosa? ... io ... io ... non so come scusarmi ... meriterei ... meriterei di essere tra quei pony morti ... meriterei di subire i dolori più terribili ... meriterei questo e altro ...»

Ora anch'io piangevo, sentendomi terribilmente in colpa per essermi arrabbiata con lei. Per averla quasi odiata. In quel momento non ero così diversa da lei: entrambe avevamo fatto cose orribili fuori dal nostro controllo, anche se coscienti mentre venivano fatte.

Tolsi i lacci magici che la bloccavano e galloppai da lei. La abbracciai con tutte le forze che avevo, appoggiando la testa sulla sua spalla. L'abbraccio venne ricambiato con foga. A quel punto Pinkie scoppiò in un pianto disperato e profondo,

sfogando vent'anni di cattive azioni, irrigandomi la schiena di lacrime. Non riuscivo nemmeno a immaginare cosa si dovesse provare a ricordare tutto quello che aveva fatto di male in quel periodo di tempo lunghissimo. Mi permisi di piangere con lei, sfogando la **mia** cattiva azione, che in confronto era una scemenza.

Condividemmo la disperazione, grate di poterci riabbracciare dopo così tanto tempo, per diversi minuti. Eppure questa disperazione, almeno da parte mia, era mitigata dalla felicità di essere tornate entrambe in noi, dalla soddisfazione di avere tra gli zoccoli la vecchia Pinkie Pie.

Non credevo fosse possibile, ma iniziai pian piano a sentirmi meglio, più ottimista: sentivo che insieme a Pinkie Pie ci saremmo potute redimere dei nostri peccati.

Anche in quello stava la grande forza dell'Amicizia.

Si raddoppiano le gioie, si dimezzano le tristezze.